



La Casa sulla Roccia

FOGLIO PARROCCHIALE DELLA COMUNITÀ "S. MAURO ABATE" DI ACICASTELLO

Domenica 24 settembre 2023

Via Vittorio Veneto, 58 – Tel. 095. 271097 / 340. 387 0950 e-mail info@parrocchia-acicastello.it

XXV Domenica Tempo Ordinario – Liturgia delle Ore I settimana

La giustizia del Padre è dare il meglio a ciascuno.

«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: «Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò» (...) **Guardo la giornata con gli occhi degli ultimi, quelli seduti in piazza con gli strumenti del loro lavoro posati giù, inutili, che sentono di avere fallito la loro missione, quella di procurare il pane: chi si sente incapace di badare ai suoi figli sta male, sta molto male.** La chiamata che arriva inattesa, illogica, che basterà forse a procurare un boccone soltanto, è accolta subito, senza accampare scuse e senza chiedere dettagli, si va' e si fa. Il proprietario che esce all'alba in cerca di braccianti, avanti e indietro dal campo alla piazza, per cinque volte fino a che c'è luce. Il padrone è solo un'immagine consolatoria della nostra vita spirituale o può dire qualcosa in termini di giustizia e solidarietà? Così gli ultimi operai che nessuno vede nessuno chiama. **Siamo vigna di Dio: fatica e passione, il campo più amato.** La terra intera è vigna amata, con i suoi grappoli gonfi di miele e di sole, ma anche con le sue vendemmie di sangue. **Pressato da qualcosa che non è il lavoro in vigna: che senso ha reclutare lavoratori quando resta un'ora di luce?** Il tempo di arrivare alla vigna, di prendere gli ordini dal fattore, e sarà subito buio. Rivelatrici le parole del padrone: Perché ve ne state qui, tutto il giorno senza fare niente? Quegli uomini inerti producono un vuoto, provocano una mancanza di senso, il giorno attorno a loro si ammala. **Questo accade perché la maturità dell'uomo si realizza sempre in tre direzioni: saper amare, saper lavorare, saper gioire.** Nessuno ha pensato agli ultimi, allora ci penserà lui, non per il suo ma per il loro interesse, per i loro bambini, come virgulti d'ulivo attorno alla mensa senza pane. **Quel cercatore di braccia perdute si interessa più degli uomini, e della loro dignità, che non della sua vigna; più delle persone che del profitto.** Un grande. Accompagniamo questi ultimi braccianti fino a sera, al momento clou della paga. Primo gesto spiazzante: sono loro, gli ultimi arrivati, ad essere chiamati per primi, quelli che hanno lavorato di meno. Secondo gesto che stravolge la logica: loro che hanno lavorato un'ora soltanto, per una frazione di giornata ricevono la paga di una giornata intera. E capiamo che non si tratta di una paga, ma di altro modo di abitare la terra e il cuore. Quando poi arriva il turno di quelli che hanno lavorato dodici ore, portato il peso del caldo e della fatica, si aspettano, giustamente, pregustano un supplemento di paga. Ed eccoci spiazzati ancora. La paga è la stessa: **«Non è giusto» protestano.** È vero: non è giusto. **Ma il padrone buono non sa nulla della giustizia, lui è generoso.** Neppure l'amore è giusto, è di più. La giustizia non basta per essere uomini, tantomeno per essere Dio. Alla loro delusione risponde: No, amico, non ti faccio torto. **II**

padrone non toglie nulla ai primi, aggiunge agli ultimi. Non sottrae nulla, dona. **Non è ingiusto, ma generoso.** E crea una vertigine dentro il nostro modo mercantile di concepire la vita, **sopra l'economia di mercato stende l'economia del dono:** l'uomo più povero, senza contratto, viene messo prima del contratto di lavoro. La giustizia umana è dare a ciascuno il suo, quella di Dio è dare a ciascuno il meglio. Nessun imprenditore farebbe così. Ma Dio non lo è; non un imprenditore, non il contabile dei meriti, lui è il Donatore, che non sa far di conto, ma che sa saziarci di sorprese. **Ti dispiace che io sia buono? No, Signore, non mi dispiace affatto, perché sono l'ultimo bracciante, perché so che uscirai a cercarmi ancora, anche nell'ultima luce.** (P. Ermes Ronchi).

Cammino della settimana
25 settembre – 1 ottobre 2023

Lun 25 Parola del giorno Lc 8,16-18

*La lampada si pone su un candelabro,
perché chi entra veda la luce.*

Ore 18.30 – Rosario.

Ore 19.00 – Vespri e celebrazione eucaristica.

Mar 26 Parola del giorno Lc 8,19-21

*Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano
la parola di Dio e la mettono in pratica.*

Ore 18.30 – Rosario.

Ore 19.00 – Vespri e celebrazione eucaristica.

Mer 27 Parola del giorno Lc 9,16

S. Vincenzo de' Paoli, presbitero – Memoria.

Li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi.

Ore 18.30 – Rosario

Ore 19.00 – Vespri e celebrazione eucaristica.

Giov 28 Parola del giorno Lc 9,7-9

*Giovanni l'ho fatto decapitare io;
chi è dunque costui del quale sento dire queste cose?*

Ore 18.30 – Rosario

Ore 19.00 – Vespri e celebrazione eucaristica.

Ven 29 Parola del giorno Gv 1,47-51

Ss. Arcangeli Michele, Gabriele, Raffaele – Festa.

*Vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio
salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo.*

Ore 18.30 – Rosario.

Ore 19.00 – Vespri e celebrazione eucaristica.

Sab 30 Parola del giorno Lc 9,43b-45

*Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato.
Avevano timore di interrogarlo su questo argomento.*

Ore 18.30 – Rosario.

Ore 19.00 – Celebrazione eucaristica prefestiva.

Domenica 01

Giorno del Signore e della Comunità

Pentitosi andò

I pubblicani e i peccatori vi passano avanti nel regno di Dio.

Ore 08.30 – Celebrazione eucaristica.

Ore 10.30 – Celebrazione eucaristica.

Ore 18.30 – Rosario.

Ore 19.00 – Celebrazione eucaristica.